Ascensione: come guardare?

L'ascensione del Signore ci insegna a guardare. Guardare per non vedere più, guardare una nuvola che nasconde; guardare la luce - che solitamente rischiara il nostro sguardo – velare la vista. Guardare e non vedere più perché il Signore è asceso al cielo, là dove il nostro sguardo non arriva neanche attraverso telescopi e satelliti. *Mentre lo guardavano fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi* (*At* 1,9). Così avvenne una cosa strana: si continuò a cercarlo, ma si cambiarono gli organi che interpellano e indagano. La vista degli occhi fallisce? Il canto della lode si innalza a penetrare il cielo. Le mani non toccano? La comunione dei discepoli mostra il fulcro che i diversi raduna. E tutto questo non è una diminuzione o un accomodamento, ma l'uomo ormai giunto in cielo e Dio disceso nell'uomo, mistero di una libertà che sorpassa il proprio limite per l'amore di Colui che ha fatto proprio il nostro limite per vincerlo lasciando integra la nostra libertà.
Dove guardare? Cosa guardare? Come guardare? La vostra vita è ormai nascosta nei cieli in Cristo (cfr. *Col* 3,3) come a dire che ora il mondo, la vita, gli affetti, le speranze si devono guardare dall'alto in basso.

"Sì, ogni uomo non è che un soffio" (*Sal* 39,12) eppure "l'hai fatto poco meno di un Dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani" (*Sal* 8,6-7).

Oggi si compie il decreto del Signore che "ha detto: «Tu sei mio figlio io oggi ti ho generato… ho stabilito il mio sovrano»" (cfr. *Sal* 2,7.6): Gesù il Nazareno, il Servo del Signore, il Figlio di Dio.

"Ora che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza. Liberami da tutte le mie iniquità" (*Sal* 39,8-9) Guardiamo, infatti, e non vediamo più perché più grande del nostro sguardo è la speranza che ci è donata. Tastiamo, infatti, e non tocchiamo più perché nell'intimo del nostro cuore è custodito il nostro tesoro. E la nostra speranza e il nostro tesoro sono la chiamata ad essere santi e immacolati al suo cospetto (in cielo o in terra, fa lo stesso) nella carità (cfr. *Ef* 1,4).

La nostra vita è nascosta nei cieli in Cristo: Lui copre e trasforma con la sua misericordia ogni nostra iniquità; Lui associa alla sua morte ogni nostra morte perché da esse ci alziamo con la sua vita risorta; Lui trasforma le nostre tenebre in luce, il nostro silenzio nel luogo della sua Parola, le nostre scelte e i nostri gesti nei suoi. Lui tutto trasforma se accettiamo di non vedere con gli occhi del corpo, perché anche la nostra vita ormai è nascosta in Dio e «'vedere' significa poter leggere una persona e

un destino come epifania dell’amore assoluto» (von Balthasar) e questo è possibile, da oggi, guardando dall’alto in basso.

Romite dell’Ordine di Sant’Ambrogio ad Nemus